

CULTURA Lugano Musica e l'incognita OSI

Borradori: «Trattative incerte. La SSR non doveva estromettere la politica»

■ È un po' triste il contrasto tra lo sfogorante cartellone che Etienne Reymond ha disegnato per la seconda edizione di Lugano Musica e le parole con cui ieri **Marco Borradori** è intervenuto alla presentazione: il sindaco ha confermato «di aver tentato di aprire un dialogo con i vertici della SSR per discutere dei finanziamenti alla OSI», ribadendo «la disponibilità della politica di fare la sua parte, ma», ha concluso con evidente rammarico, «loro non hanno accettato nessuna forma di dialogo affermando di volersi tenere fuori dalla politica e di voler agire solo a livello tecnico». Ecco spiegata la sensazione di amarezza nello sfogliare un programma dove la OSI, impegnata in tre appuntamenti, si confronta con corazzate sinfoniche di assoluto livello internazionale: non mancano nomi altisonanti tra i solisti, ma sono soprattutto le orchestre a illuminare l'edizione 2016-2017 di Lugano Musica. L'inaugurazione (22 settembre) vedrà Charles Dutoit proseguire con la londinese Royal Philharmonic il viaggio nell'universo Stravinskij, omaggiato col suo capolavoro più noto, "La sagra della primavera". Il

leit motiv reiterato dal direttore artistico **Etienne Reymond** è stato «la volontà di osare; il primo anno al LAC è stato un successo; ovviamente, diranno molti, ma non è una frase di circostanza: lo confermano i vari sold out e ancor più la partecipazione del pubblico anche a programmi impegnativi. Ecco perché ho voluto osare proponendo tre giornate tematiche, due dedicate a giganti del nostro tempo quali Henri Dutilleux nel centenario della nascita e Gyorgy Kurtag, mentre la terza, ricordando come sia anche il 450° dalla nascita di Monteverdi, sarà imperniata attorno a Torquato Tasso, dalla cui Gerusalemme liberata il Divin Claudio attinse e musicò il Combattimento di Tancredi e Clorinda. Oseremo di più sui fronti della contemporanea e della lirica». E il melodramma, seppure in forma di concerto, viene subito magnificato con uno dei titoli più amati della sua storia, la Bohème di Puccini, affidata a Gianandrea Noseda, al coro e all'orchestra del Teatro Regio di Torino. L'anno scorso da San Pietroburgo era giunta l'orchestra del Mariinskij con Gergiev, questa volta dalla città degli

zar arrivano la Filarmonica e Yuriy Temirkanov, mito vivente del podio che accanto al terzo concerto di Rachmaninov (solista il poderoso Boris Beresovskij) omaggerà la Francia con Debussy e Ravel. Proseguendo con la categoria mito, ecco due canuti ma vitalissimi olandesi: Ton Koopman con i suoi Amsterdam Baroque Orchestra and Choir per un concerto di Natale all'insegna della Cantate bachiane, Bernard Haitink con la Mozart, creata da Abbado con le prime parti delle migliori formazioni europee. A marzo Ivan Fischer e la Budapest Festival Orchestra in Mahler e la BBC Philharmonic con Julia Fischer nel Concerto di Britten. La 33enne violinista tedesca sarà artista in residence, impegnata anche in due programmi cameristici. A maggio Tony Pappano con la formidabile orchestra romana di Santa Cecilia farà zampillare le Fontane di Roma e sveltare i Pini di Roma di Respighi. Solisti-pianisti: sono soprattutto i virtuosi degli 88 tasti a dominare i recital, a ottobre l'attesissimo Maurizio Pollini e Pierre-Laurent Aimard, poi il travolgente Arkadij Volodos e il poetico Jan Lisiecki. **ENRICO PAROLA**